

TRAFFIC GALLERY



T R E : THREE ROOMS' EXHIBITION

Vincenzo Marsiglia Carolina Corno Diego Dutto




ARTEAM
I Quaderni



ASSOCIAZIONE CULTURALE ARTEAM

via Traversa dei Ceramisti 8/bis, Albissola Marina (SV)
+39 019 4500744 | info@arteam.eu | www.arteam.eu

Graphic Design

Elena Borneto

Copyright

© Associazione Culturale Arteam

© per le opere, gli artisti

© per i testi, gli autori

Ebook pubblicato nel mese di ottobre 2020 a cura di Associazione Culturale Arteam.
Nessuna parte di questo ebook può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma
o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei
proprietari dei diritti e dell'editore.

Catalogo della mostra

T R E : THREE ROOMS' EXHIBITION

[TRIPLE SHOW]

ROOM 1

VINCENZO MARSIGLIA *_Be Reflected*

ROOM 2

CAROLINA CORNO *_In the Name*

ROOM 3

DIEGO DUTTO *_Skeleton*

a cura di **Milena Becci**

26 settembre - 14 novembre 2020

**TRAFFIC
GALLERY**

Traffic Gallery | Contemporary Art

Via San Tomaso 92 | 24121 Bergamo | Tel. +39 035 0602882 |

Mob. +39 338. 4035761 | info@trafficgallery.org |

www.trafficgallery.org

*Premio assegnato
nell'ambito di*



Sponsor tecnico



ROOM 1

VINCENZO MARSIGLIA

_Be Reflected

Vincenzo Marsiglia è nato a Belvedere Marittimo (CS) nel 1972. Vive e lavora a Soncino (CR). I suoi primi approcci all'arte risalgono agli anni di studio, inizialmente ad Imperia presso l'Istituto Statale d'Arte, poi all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, dove consegue la laurea in Pittura. Ha iniziato poi ad esporre a metà degli Anni '90, partecipando a mostre presso gallerie, fiere e musei in Italia e all'estero.

Le sue opere si sviluppano partendo da una stella a quattro punte che diventa nel tempo il suo carattere distintivo, vero e proprio "logo" dell'artista.

Nell'ultima serie di lavori l'artista ricorre, invece, a strumenti tecnologici che si uniscono alla pittoricità segnica caratteristica della precedente fase di ricerca. Si ritrova in questi lavori tanto una contemporaneità legata ai nuovi strumenti di comunicazione, ormai abituali nella quotidianità, quanto il desiderio di non far sopraggiungere un oggetto concreto, finito e determinato, ma un'opera mutevole e transitoria che, proprio con l'interazione del pubblico, trova il suo compimento nel processo di relazione e mutazione che porta, anche, ad una riduzione della distanza tra l'oggetto artistico e il suo fruitore.

www.vincenzomarsiglia.it

Entrare, percorrere, essere all'interno per sentire e sentire per essere. Uno spostamento che mente e corpo praticano all'unisono mirando e riflettendosi in uno spazio che ora è parzialmente mutato dalla presenza degli specchi ad angolo, dei fili colorati e della luce ultravioletta. La volontà di accesso rappresenta il desiderio di vivere un'esperienza di cambio prospettico - architettonico in cui non è insolita solo la percezione del luogo ma anche la conoscenza di se stessi all'interno di quelle mura. Il riflesso permette uno sdoppiamento del corpo, della materia e delle forme irradiate dalla lampada di Wood, avvolgendo il pubblico che è parte necessaria alla vita di *Wrap #7*. Il ridurre al minimo è arrivo, non partenza, per giungere ad una visione del lavoro che porta con sé una profonda ricerca introspettiva. La stella a quattro punte, ormai vero logo di Marsiglia, segue l'artista nella sua creazione e appare elaborata dagli intrecci dell'arancione con il verde e con il fucsia. Il segno è qui un tessere minimale in cui il filo viene tirato per costruire linee che si intersecano tra loro e che incrociano chi decide di imbattersi nell'installazione scultura *site-specific* presente nella *project room* della galleria. L'equilibrio sta in questa relazione e nella costruzione dell'opera a seguito di un pensiero che invita l'altro a specchiarsi e ad immergersi in uno spazio in parte trasformato. La tensione è quella dell'io che perde i suoi punti di riferimento architettonici per crearsene altri, lontano dalla coscienza della neutralità della muratura, per giungere ad altri mondi che l'artista ha creato per lui. Senza timore, l'invito viene accettato con la certezza che, come lo spazio, qualcosa, dopo essere entrati, muterà. L'uno del sé e la pluralità delle linee non si contrappongono ma vengono uniti in un ambiente che li abbraccia per condurli insieme alla riflessione. Un pensiero che necessita l'incontro, un approdo alla spiritualità a seguito dell'avvicinarsi alla materia, consci dell'esistenza di entrambi. Qualcosa di mistico affiora davanti ai nostri occhi in un tempo che è di certo strettamente legato al presente ma che è anche figlio di un trascorso in cui il mondo fenomenico era considerato come costituito da forme e colori ma anche da pensieri, desideri e sentimenti. Gli uni non limitano gli altri, come la durezza del marmo non argina la leggerezza di *Fold Star Marble*, un origami che, pur avendo abbandonato la carta, conserva eternamente la sua delicatezza.

Milena Becci





Vincenzo Marsiglia
***Digital Antica*, 2019**

Installation site specific video mapping
Arteam Cup 2019 @ Villa Nobel (Sanremo)
Ph. Roberto Bernè

Vincenzo Marsiglia

Clopen, 2018-19

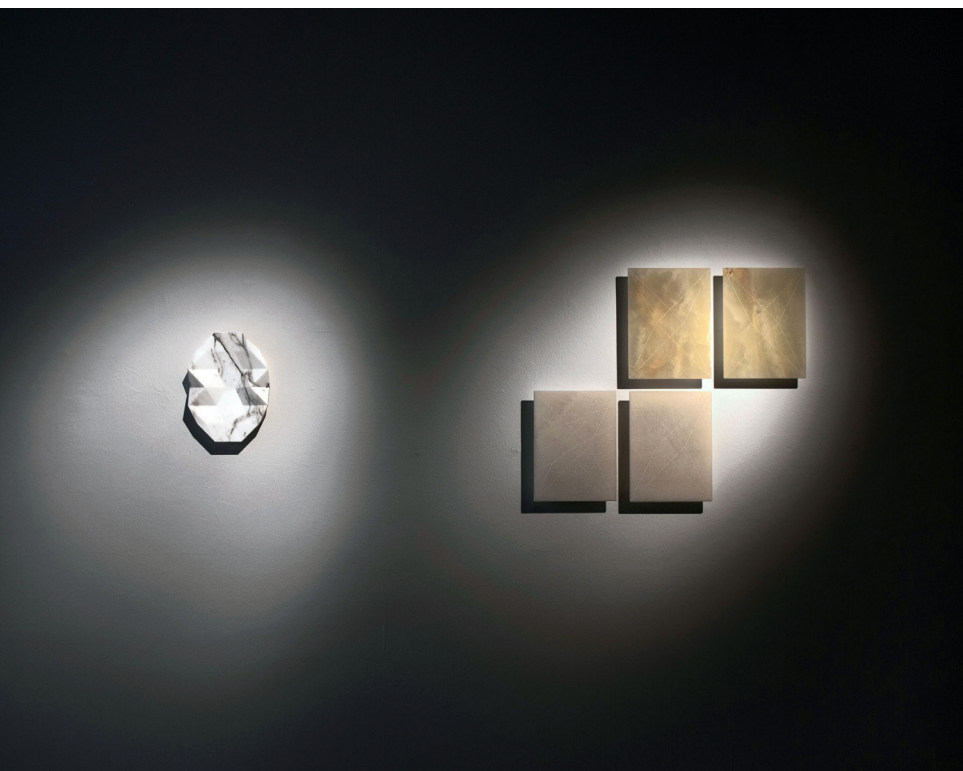
Painted Iron + Neon Wood + Fluo Wires

@ Ex Chiesetta Polignano a Mare

Ph. coluccisfera







Vincenzo Marsiglia

Installation View @ Traffic Gallery 2020

Ph. Zoe Rigante



Vincenzo Marsiglia
Fold Star Marble

Marmo arabescato corchia inciso e scolpito
cm 24x18x6
Courtesy: Traffic Gallery
Ph. Zoe Rigante

Vincenzo Marsiglia

Wrap # 7, 2020

Specchi luci wood e fili

Installation site specific @ Traffic Gallery 2020

Courtesy: Traffic Gallery

Ph. Zoe Rigante





Vincenzo Marsiglia

Wrap # 7, 2020

Specchi luci wood e fili

Installation site specific @ Traffic Gallery 2020

Courtesy: Traffic Gallery

Ph. Zoe Rigante



ROOM 2

CAROLINA CORNO

_In the Name

Carolina Corno è nata a Milano nel 1991. Vive e lavora a Milano.

Laureata in scienze linguistiche e letterature straniere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore con Lode, continua a studiare pittura con passione inesauribile all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Ha partecipato ad esposizioni collettive e personali tra cui: *Tra sogni e segni*, 2017, galleria 'VS arte', Milano; *Opere dei Maestri e dei loro migliori allievi, Scuole di Pittura dell'Università d'Arte e Design di Joshibi e dell'Accademia di Belle Arti di Brera*, Tokyo; *Portali*, personale presso l'ex studio di Piero Manzoni a Milano. Nel 2018 partecipa alla fiera Wopart di Lugano. Finalista del premio Arteam Cup 2016, 2017, 2019 e 2020, ha vinto il Premio Speciale BAF 2018 (Bergamo Arte Fiera) nel 2017 e il Premio Speciale Traffic Gallery nel 2019.

Il silenzio della ripetizione della scrittura del proprio nome sulla carta, inciso sul rame, sul legno, sulla carta fotografica o a fuoco sulla pelle, fa risuonare una voce che pare cantare gli stessi versi all'infinito per poi scomparire all'orizzonte. L'esercizio diviene annullamento del riempimento della superficie forzato dalla reiterazione del gesto, uno svuotamento che conserva il segno. Grafia e voce sembrano camminare parallelamente, la prima palesata e la seconda interiorizzata, come una preghiera che risale dalle viscere e ci chiama con il nostro nome. L'approdo al *mantra* – il cui significato in sanscrito è *veicolo* o *strumento del pensiero o del pensare* – è subitaneo quando si nota la moltiplicazione delle lettere che dall'esterno delle superfici confluiscono al centro o che dal nucleo tendono verso i limiti dati dal supporto. Ognuno diviene sacerdote di se stesso, scrive all'infinito quello che è uno dei suoi tratti distintivi che, chiamato, evoca spirito e racchiude la persona. Recitare ad alta voce è gettare l'inchiostro sul foglio e incidere la materia che accoglie la forza dell'esistenza, come un vate che pratica un rito meditativo e fortemente legato alla vita di ognuno. Carolina rappresenta il singolo che si lega alla collettività e lavora i materiali unendoli a questa in una connessione potente che dipanandosi si associa con l'universo intero. Circolarità, linearità, incroci e spazi vuoti riconducono alla mente macchie che appaiono come in un sogno, legate a quel nome che non serve pronunciare perché è vissuto quotidianamente in profondità. L'oro rosso, il rame, associato nella mitologia e nell'alchimia alla dea Venere, conduce a passione, desiderio, amore e bellezza. È un metallo estremamente duttile e malleabile, capace di accogliere generosamente gli otto caratteri dell'alfabeto all'infinito. Il legno è invece natura pura, prodotto dalla pianta è robusto e resistente, ottima base per la scrittura, solido e arioso, memoria di colline e terre vicine e lontane. L'utilizzo della pelle animale, l'organo più superficiale dell'essere vivente, involucri che difende dall'esterno, riporta nuovamente al sentire. Emotivamente connette con il mondo, protegge e ha coscienza, sensibile percorre il corpo. L'incisione a fuoco è potente tanto quanto le ossidazioni su carta fotografica che, vergine, dona alloggio alle lettere affinché occhio e voce convivano nell'opera.

Milena Becci



Carolina Corno

Nel nome/27 ore, 2018

Incisione a fuoco su plexiglass specchiato
cm 150 ø

Arteam Cup 2019 @ Villa Nobel (Sanremo)





Carolina Corno

***Nel Nome*, 2017**

Incisione a fuoco su pelle
cm 107x130

Courtesy: Traffic Gallery

Ph. Zoe Rigante



Carolina Corno
Nel Nome, 2017
Incisione a fuoco su pelle
cm 110x120
Courtesy: Traffic Gallery
Ph. Zoe Rigante



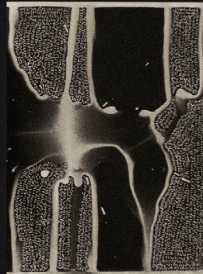
Carolina Corno

***Nel Nome*, 2019**

Ossidazione e incisione su carta fotografica

Courtesy: Traffic Gallery

Ph. Zoe Rigante

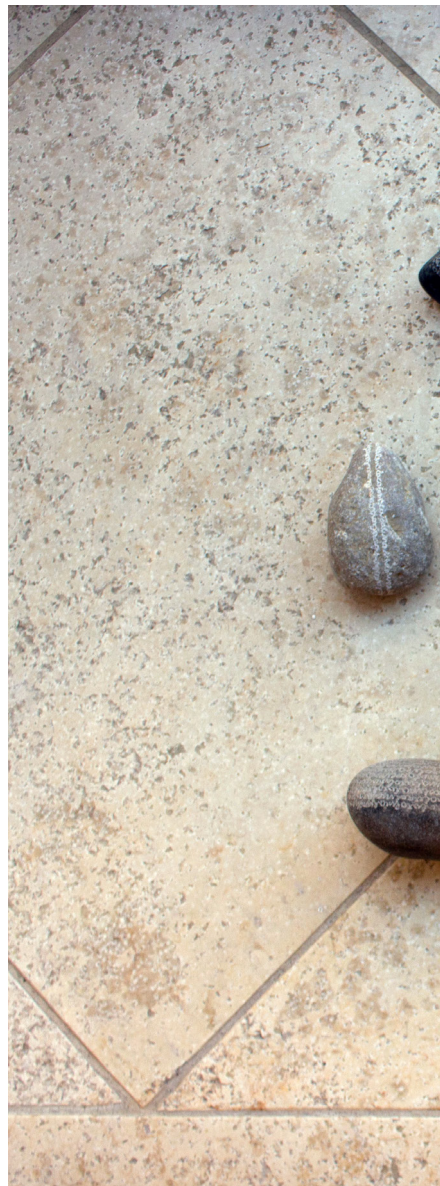


Carolina Corno
Installation View @ Traffic Gallery 2020
Ph. Zoe Rigante





Carolina Corno
Nel Nome, 2017
Incisione su pietra
Dimensioni variabili
Courtesy: Traffic Gallery
Ph. Zoe Rigante







Carolina Corno
Nel Nome, 2017 (dettaglio)
Incisione su pietra
Courtesy: Traffic Gallery
Ph. Zoe Rigante



Carolina Corno
Nel Nome, 2019
Incisione su pietra
cm 18x14x10
Courtesy: Traffic Gallery
Ph. Zoe Rigante

Carolina Corno

Nel Nome, 2016

Incisione a fuoco su legno
cm 52x52

Courtesy: Traffic Gallery

Ph. Zoe Rigante



ROOM 3

DIEGO DUTTO

_Skeleton

Diego Dutto è nato nel 1975 a Torino, dove vive e lavora.

Dopo essersi diplomato al liceo artistico ed aver conseguito laurea ed abilitazione in architettura, intraprende la carriera d'artista. In contemporanea agli studi universitari approfondisce una passione e attività tramandata da generazioni per antiquariato, modernariato e le arti decorative sviluppate nelle varie epoche, aprendo un'attività in centro città. Parallelamente la ricerca di forma e stile è affrontata attivamente attraverso lo studio e la realizzazione di oggetti e mobili dal forte carattere sperimentale. Da alcuni anni ha iniziato l'attività espositiva presso gallerie, fiere d'arte e spazi pubblici.

La ricerca artistica mira a sviluppare visioni, forme e mondi che possano essere ai limiti del reale, in primo luogo per spingere il più possibile la mente a trovare strade nuove e a non accontentarsi del primo risultato trovato, ma elaborare finché l'idea iniziale trasporti lo spettatore in realtà nuove e sconosciute.

www.diegodutto.it

Una nuova scoperta ammalia chiunque ci si trovi davanti. Meraviglia e curiosità affiorano e rapiscono chi ha la fortuna di riuscire a riempire uno spazio ignoto che altrimenti colmerebbe con l'immaginazione, con la fantasia. È questa spinta allo stupore che conduce a ritrovamenti che possono essere reali o costruiti dalle mani dell'artista. L'*homo faber* è perfettamente capace di ciò e ci attrae nella sua rete realizzando un reperto, senza averlo trovato. Una contraddizione in termini? Non proprio, visto che in latino la parola *repertum* indica sia il ritrovamento che l'invenzione e Dutto è riuscito a focalizzarsi sul secondo significato operando con maestria.

Resina e vernici compongono scheletri impossibili, irreali, come provenienti da un'epoca passata e rimasti sconosciuti alla storia. Come animali mitologici si presentano a noi in teche o coperti dal tessuto geotessile impermeabile in polietilene che in parte li occulta e li presenta come se fossero appena stati estratti dal terreno. L'artista rapisce la nostra attenzione come un archeologo soddisfatto dopo aver portato a termine gli scavi. Le mani coperte di terriccio sono ora quelle di chi plasma la materia volendo raggiungere un tempo e dei luoghi che non esistono nella realtà, bisognoso di creare ciò che non c'è o che potrebbe essersi estinto. Il dubbio è di certo anche questo: irrealtà o estinzione? Muoversi su questi due binari significa portare il pubblico a porsi delle domande, a sviluppare l'immaginazione o ad accendere il ricordo. Qualcosa di nuovo o qualcosa che non c'è più? Dutto è approdato alla scultura partendo dall'*industrial design*, ha intrapreso un nuovo percorso che lo ha condotto ad una costruzione della materia nuova ma fortemente legata allo sviluppo di un'ergonomia fisica che, nel lavoro artistico attuale, approda a soluzioni altre, diversamente legate a questo tempo ma anche ad un passato remoto non proprio riconoscibile. Nei suoi disegni, allestiti in galleria, si riconosce questo suo cammino che torna in qualche modo alla progettazione con un tratto sottile e delicato che analizza le singole ossa degli scheletri impossibili. Quasi ritratti di ogni singola parte dei corpi scolpiti, esse galleggiano leggiadre sul foglio bianco contrapponendosi alla pesantezza della resina, documentazione di un elaborato mentale, nuovo e rivoluzionario. Il *Reperto* si divide sulla carta, inizio e fine della creazione.

Milena Becci



Diego Dutto

Reperto, 2018

Resina e vernici

cm 750x400x152

@ Museo Nazionale d'Artiglieria (TO)





Diego Dutto

Reperto, 2018

Resina e vernici

cm 750x400x152

@ Museo Nazionale d'Artiglieria (TO)



Diego Dutto
Reperto, 2019
Resina, patinatura e teli di nylon
cm 850x250x152
Arteam Cup 2019 @ Villa Nobel (Sanremo)







Diego Dutto

Reperto, 2019

Resina, patinatura e teli nylon

Dimensioni variabili

Courtesy: Traffic Gallery

Ph. Zoe Rigante







Diego Dutto
Reperto, 2019

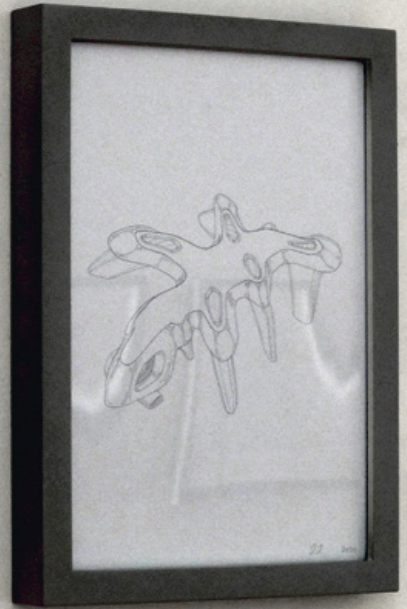
Resina, patinatura e teli nylon
Dimensioni variabili
Courtesy: Traffic Gallery
Ph. Zoe Rigante



Diego Dutto
Scultura Disegnata, 2020
Matita su carta
cm 21x29,7
Courtesy: Traffic Gallery
Ph. Zoe Rigante

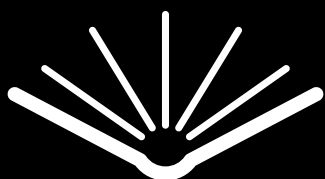


Diego Dutto
Scultura Disegnata, 2020
Matita su carta
cm 21x29,7
Courtesy: Traffic Gallery
Ph. Zoe Rigante





Diego Dutto
Scultura Disegnata, 2020
Matita su carta
cm 21x29,7 cad.
Courtesy: Traffic Gallery
Ph. Zoe Rigante



ARTEAM

I Quaderni

www.arteam.eu